

GERHARD VON BESELER

1. — *Le Juristische Miniaturen (JM.)*, pubblicate a Lipsia nel 1929, furono dedicate da Gerhard von Beseler « ai suoi studenti ». Nella premessa l'autore assicurava che la maggior parte di esse avevano fatto buona presa, in sede di esercitazioni accademiche, sugli ascoltatori. Tuttavia, se anche alcuni temi del denso volumetto il nostro Beseler effettivamente li svolse (e augurabilmente li dilatò e riscaldò nella esposizione orale) davanti ad un pubblico, non saprei dire quanto numeroso, di volenterosi ascoltatori in qualche sua « akademische Uebung », fatto sta che egli di regolari lezioni ed esercitazioni in effetti non ne prestava, e quindi di regolari studenti non ne aveva. Dell'Università di Kiel egli era infatti, a quel tempo, solo « professore onorario a titolo straordinario »: posizione accademica che lo esentava da ogni prestazione didattica e gli permetteva di guadagnarsi tuttavia uno stipendio (di qui il carattere « *extra ordinem* » del suo titolo di professore onorario) esclusivamente stando dietro una scrivania circondato da libri e studiando, come faceva ormai già da molti anni. Notizia, questa, che traggio, al pari di varie altre, da un saggio molto accurato, e sopra tutto di signorile e pacata obiettività (anche se di interessamento vagamente arieggiante quello di un entomologo), che a « Gérard de Beseler » ha dedicato nel 1971 un giusromanista francese che certamente non era tra i suoi più fervidi ammiratori, voglio dire Robert Villers¹.

* « Nota di lettura » premessa alla ristampa anastatica delle *Juristische Miniaturen* (Napoli 1989) XI ss.

¹ R. VILLERS, *Gérard de Beseler: misères et grandeurs de l'hypercritique*, in *Mél. Falletti* (Paris 1971) 2.545 ss. Altri ricordi e giudizi sul Beseler in: M. KASER, *Gerhard von Beseler*, in *ZSS.* 66 (1948) 1 ss.; F. WIEACKER, *Gerhard von Beseler*, in *Grunder und Bewahrer. Rechtslehrer der neueren deutschen Privatrechtsgeschichte* (Göttingen 1959) 215 ss. (rifacimento di una prima versione del 1948, pubblicata in *Deutsche Rechtszeitschr.* 3 [1948] 175); S. RICCOBONO, « *Amicus Plato sed magis amica veritas* », in *BIDR.* 53-54 (1948) 353 ss. Da rilevare il calore di stima e di amicizia manifestato dal Riccobono nel suo articolo, che

È importante sottolineare che al Beseler gli studenti per verità mancarono e che forse egli mai ne cercò, perché ciò spiega molte cose. Nell'Università di Kiel egli si era inserito sin dal 1911, cinque anni dopo aver conseguito il dottorato, ma non come professore ufficiale (titolo che gli sarebbe stato abbastanza facile ottenere), bensì, per sua autonoma scelta, come « Privatdozent », come semplice privato con « vena docendi »². Solo nel 1923, quando la sua cospicua fortuna economica si volatilizzò per effetto della grande inflazione postbellica, l'ateneo che lo ospitava passò generosamente a conferirgli, a titolo di apprezzamento della sua alta levatura scientifica, ma anche con rispetto del suo ormai ben noto amore per la ricerca solitaria, quel titolo di professore onorario retribuito di cui si è detto poc'anzi. E di questo singolare stato giuridico egli si valse ancora a lungo, per concentrarsi più che mai nella critica interpolazionistica, sin quando nel 1937, forse anche perché tediato dagli echi del trionfante regime nazista che giungevano in qualche modo per le vie burocratiche sino a lui, ma certo perché imbizzito, non so per qual motivo contingente, con i colleghi di Kiel, decise di mettersi a riposo anticipato e si trasferì all'altro capo della Germania, a Monaco di Baviera, ove nel 1940 gli sarebbe morta purtroppo la moglie, grande moderatrice del suo carattere difficile, e nel 1944 gli sarebbe stata di-

pur è di radicale critica ad uno scritto postumo del Beseler intitolato *Digestenkritik* e pubblicato nello stesso *BIDR.* 53-54 (1948) 349 ss.

² Il Beseler non mancò di partecipare alla prima guerra mondiale (1914-1918). Lo si apprende da qualche parola che si lascia sfuggire in proposito, quasi « *per incidens* », in uno dei suoi scritti postumi, *Kapitel der antiken Rechtsgeschichte: zweite Reihe*, in *BIDR.* 53-54 (1948) 170 ss. Sotto la voce « Schlag und Gegenschlag » egli narra che nel 1915, trovandosi sull'Aisne come tenente di artiglieria da campagna, fu incaricato di presiedere un tribunale militare divisionale a Couchy-le-Chateau per giudicare un sottufficiale che, incaricato dai suoi superiori di comandare un posto di blocco, si era opposto alla pretesa di un capitano che voleva ad ogni costo passare e che, per reagire ad una scudisciata infertagli dal prepotente ufficiale, si era lasciato scappare un colpo mortale dal fucile che teneva imbracciato. Contro la richiesta dell'accusa di infliggere all'imputato la pena di morte, il sottufficiale, su argomentazione del Beseler, fu invece assolto per legittima difesa (decisione apprezzabile, ma forse, direi, un po' eccessiva, dal momento che sono abbastanza chiari nella fattispecie gli estremi del così detto « eccesso colposo »). Tutto questo il Beseler non lo racconta per farsi bello del suo passato militare o del suo fiuto giuridico: lo racconta per richiamare un passo di Demostene e per pervenire al principio « *vim vi repellere licet* » (nonché per parlare, in una nota molto gustosa, degli antichi castellani di Couchy e dell'uso che avevano di condannare la gente a gettarsi giù di proprio moto dall'alto della torre: cosa che non era pretesa dalla romana *praecipitatio e saxo*).

strutta da un bombardamento, per estrema sventura, la casa con tutta la preziosa biblioteca.

Gli ultimi anni, sino a quello della sua scomparsa, avvenuta il 27 dicembre 1947, li passò, piú solo e isolato che mai, in un paesello dell'Alta Baviera, Oberaudorf am Inn, appuntando accanitamente, col criticismo esegetico di sempre, quel pochissimo di libri e di carte, anche se non attinenti al diritto romano, che era riuscito a mettere in qualche modo insieme³. Quando, cessata la bufera, qualche mese prima che morisse, ricevette da Salvatore Riccobono alcuni estratti del risorto *Bullettino dell'Istituto di diritto romano*, egli rispose, sciogliendo una volta tanto la sua leggendaria riservatezza, con una lunga e calda lettera di ringraziamento, che culminava nella citazione di *Genesi* 1.8, sino al versetto che dice: « E la colomba tornò a lui portando in bocca un ramoscello d'olivo con verdi foglie »⁴.

Il difetto di ogni colloquio con gli studenti (e in piú, per quanto apprendo, la difficoltà dei rapporti con gli amici, che gli veniva dall'attitudine personale parecchio scontrosa) ha fatto sí che il Beseler curasse poco o niente la facile leggibilità dei suoi scritti: i quali sono tutti l'evidentissimo frutto di un pensiero solitario, non moderato e affinato dalla conversazione viva con chicchessia, o almeno dal desiderio della stessa, ma sollecitato e esaltato esclusivamente, o quasi, da dialoghi di conferma che egli intratteneva con se medesimo⁵ e dalla polemica a freddo, essenzialmente cartacea, cui egli si abbandonava con personaggi lontani e spesso fisicamente sconosciuti o inconoscibili: da Triboniano ed i presunti glossatori postclassici sino ai contemporanei « Fachgenossen » le cui pagine non gli garbassero⁶. Il tutto accresciuto da un im-

³ Nei *Kapitel der antiken Rechtsgeschichte* (di cui la prima serie è in *BIDR.* 51-52 [1948] 294 ss.) abbondano le citazioni di Dante, di Goethe, di Benvenuto Cellini e di molti altri autori, che il Beseler aveva sotto mano e metteva a frutto nelle sue riflessioni.

⁴ Cfr. RICCOBONO (nt. 1) 353.

⁵ Per farsene un'idea si legga lo scambio di battute tra « Irrlicht » (letteralmente: fuoco fatuo) e « festes Licht », tra Impressionista e Razionale, con cui si chiudono le pagine 61 ss. di *JM.*, dedicate all'*aequitas*, e con cui si vuol dimostrare che in materia di amministrazione della giustizia fidarsi dell'intuizione è rischioso. Intenderne il valore dimostrativo è difficile. Capire che cosa vi sia di « ironisch » nella battuta conclusiva di Irrlicht è poi, almeno per me, impossibile.

⁶ Gli esempi di bruscheria verso i contemporanei si raccolgono nelle sue opere a piene mani, ma non è il caso qui di riportarli. Bene si è comportato, dopo la sua morte chi, pur essendo stato tra i bersagli delle sue reazioni polemiche, gli ha egualmente dedicato un ricordo giustamente elogiativo.

